

Il costo della vita sale come negli anni '80

INFLAZIONE / 1

La spesa alimentare più cara fino al 20% rispetto a un anno fa

Si può parlare a lungo degli effetti della crisi economica, ma la percezione delle famiglie la si ha quando la spesa settimanale alleggerisce sempre più il portafogli. Ci troviamo in un periodo in cui si sommano più fattori: tra questi i più significativi sono le chiusure e riaperture legate al Covid-19, i cambiamenti climatici, la guerra in Ucraina, le sanzioni contro la Russia e l'aumento dei costi dell'energia.

L'Istat conferma che, a giugno, l'inflazione è salita dell'8 per cento. Si stima un aumento di 2.384 euro all'anno per ogni famiglia: era dal gennaio del 1986, quando si toccò la vetta dell'8,2%, che non si registravano aumenti simili. Il caro carburanti, d'altronde, si riflette su tutti i comparti che richiedono la movimentazione delle merci: se ad aprile i combustibili sono aumentati del 39,5 per cento, a maggio si è addirittura arrivati al 42,2.

Se il prodotto interno seguisse fino a dicembre la tendenza avuta finora, si



avrebbe una crescita del 2,6% rispetto allo scorso anno: al momento a trainare la crescita non sono i consumi, in calo dello 0,6%, ma gli investimenti delle imprese, aumentati del 3,9.

I costi dei beni alimentari sono lievitati del 7,1 per cento. Per verificare l'effettivo peso sui portafogli, a maggio l'associazione Altroconsumo ha analizzato nei supermercati i prezzi di dieci diversi prodotti di largo consumo quotidiano.

Gli oli di semi registrano il balzo più grande: per quanto riguarda il girasole, da gennaio è salito del settanta per cento. Nel 2021, il prezzo era aumentato del trenta per cento. L'olio extravergi-

PER UN CHILO DI PASTA GIÀ SI SPENDEVA 1,26 EURO A MAGGIO 2021; ADESSO ARRIVA A 1,57

ne di oliva sale dell'otto per cento nel 2022, che si va a sommare al 5% di aumento registrato l'anno passato.

Se a maggio 2021 un chilogrammo di pastasciutta costava 1,26 euro, oggi è 1,57 euro, il 25 per cento in più. Aumentano considerevolmente anche la farina e lo zucchero: rispetto all'anno scorso, costano il 33 e il 12 per cento in più. Per il caffè l'incremento è dell'11 per cento, per il latte l'8 e la passata 6. Zucchine e banane,

invece, aumentano del 19 e del 6 per cento in un anno.

Escludendo le merci ortofrutticole per il discorso legato alla stagionalità, la lista di prodotti individuata dall'associazione Altroconsumo per il rilevamento registra un aumento del prezzo pari al 20 per cento.

L'associazione di difesa dei consumatori ha quindi chiesto all'autorità Antitrust di fare chiarezza su eventuali speculazioni sui generi alimentari e, al Governo, di vigilare sull'aumento dei prezzi ed estendere il beneficio dei buoni spesa a più persone, essendo ora soltanto richiedibili da chi ha un Isee fino a 12mila euro.

Davide Barile

Lo Russo: «Attenti alle spese inutili»

INFLAZIONE / 2

■ Tommaso Lo Russo del Comitato difesa consumatori di Alba inquadra l'aumento generalizzato dei prezzi con «le vicende legate a guerra e speculazioni. In situazioni simili c'è sempre chi ne approfitta». Non solo: «Negli ultimi

trent'anni, l'Italia e l'Europa hanno compiuto alcune scelte poco lungimiranti, come gli incentivi a chi lasciava campi incolti o il cedimento sul fronte delle quote per il latte». Per speculare «si sfrutta il meccanismo della borsa: si compra con pagamento a termine, senza dover versare subito il denaro, e si vende prima della scadenza



incassando il guadagno». «Occorre ripensare tutti gli acquisti, anche alimentari: tendiamo a comprare molte cose inutili», dice Lo Russo. «Per ottimizzare la spesa è importante controllare le date di scadenza. Qualche occasione si trova girando in più supermercati per incontrare i prezzi migliori. Comprare dai produttori fa risparmiare e fa anche aumentare il già risicato margine di profitto che hanno gli agricoltori». d.ba.